

LE SCELTE DELLA POLITICA



La mossa di Toti Lilli Lauro e un leghista per rafforzare la maggioranza

BOMPANIA PAGINA IV

La manovra di Toti Cavo e Giampedrone lasciano il Consiglio

Entrano Lilli Lauro e il leghista Senarega
E in Comune Forza Italia rischia l'estinzione

MICHELA BOMPANI

LEGNA in cascina per l'inverno: il presidente della regione Giovanni Toti serra le fila. E i suoi due assessori fedelissimi, Ilaria Cavo e Giacomo Giampedrone, eletti nel listino, sono sulla soglia delle dimissioni da consiglieri regionali. Si liberano dunque due seggiole nella maggioranza: negli spogliatoi ci sono, pronti ad entrare, Lilli Lauro, pedina regina dell'ex presidente della Regione Sandro Biasotti, coordinatore regionale di Forza Italia, e Franco Senarega, Lega Nord, consigliere comunale a Recco, molto vicino al leader del Carroccio Matteo Salvini (qualcuno però indica anche Vittorio Mazza, riferimento della Lega a Chiavari) e l'avvicendamento è legato a un complesso calcolo di resti ancora in definizione.

La mossa avrà contraccolpi anche sul consiglio comunale di Genova: Lilli Lauro è attualmente capogruppo della compagine di centrodestra che a Palazzo Tursi, con un vezzo un po' d'antan, si chiama ancora Pdl. Il suo trasloco in consiglio regionale rappresenta un bellissimo regalo per il sindaco, Marco Doria. Perché la compagine di For-

za Italia, in Comune, si troverà ridotta a un unico consigliere, l'inossidabile Guido Grillo. Gli altri tre membri del gruppo Pdl, infatti, con Forza Italia non c'entrano nulla. A cominciare di chi sostituirà Lilli Lauro, ovvero Gianluca Fois, Ncd. Si siederà accanto a Stefano Balleari, che oggi è approdato a Fratelli d'Italia, e poco più in là c'è

Matteo Campora, anche lui Ncd. Un partito Ncd piuttosto ondivago, nell'oscillazione centro-destra centro-sinistra fino alla scorsa campagna elettorale e con la stessa Udc, in Sala Rossa, che tende a votare, sui temi cruciali, il sostegno alla maggioranza di Doria.

Lilli Lauro approderà in consiglio regionale non nel gruppo di Forza Italia, presieduto da Angelo Vaccarezza, ma sarà la primadonna del gruppo del presidente, "Giovanni Toti Liguria", finora composto da Cavo-Giampedrone-Toti. E così con Lauro, ci sarà Senarega (o Mazza) vicepresidente, terzo membro del gruppo, dove l'unico "confermato" è proprio il presidente Toti.

La manovra politica è chiara: Toti non può permettersi sbavature, con la maggioranza risica-

ta di un consigliere in più rispetto all'opposizione. E allora non può giocare alla "roulette russa" continuando ad avere assessori-consiglieri che spesso, a causa delle molte deleghe sommate per la riduzione del numero degli assessori, potrebbero essere assenti dalle commissioni o dallo stesso consiglio regionale, mettendo a repentaglio la tenuta della maggioranza stessa.

Un sacrificio non da poco, quello di Cavo e Giampedrone, perché dimettersi da consiglieri significa tagliare ogni cordone ombelicale, ovvero ogni certezza lavorativa. Se Toti va a casa (o va a Roma), la giunta si scioglie. Del resto Cavo e Giampedrone, però, sono fedelissimi del governatore, che è pronto a portarli con sé anche negli eventuali sviluppi della propria carriera politica. Lilli Lauro e Sena-

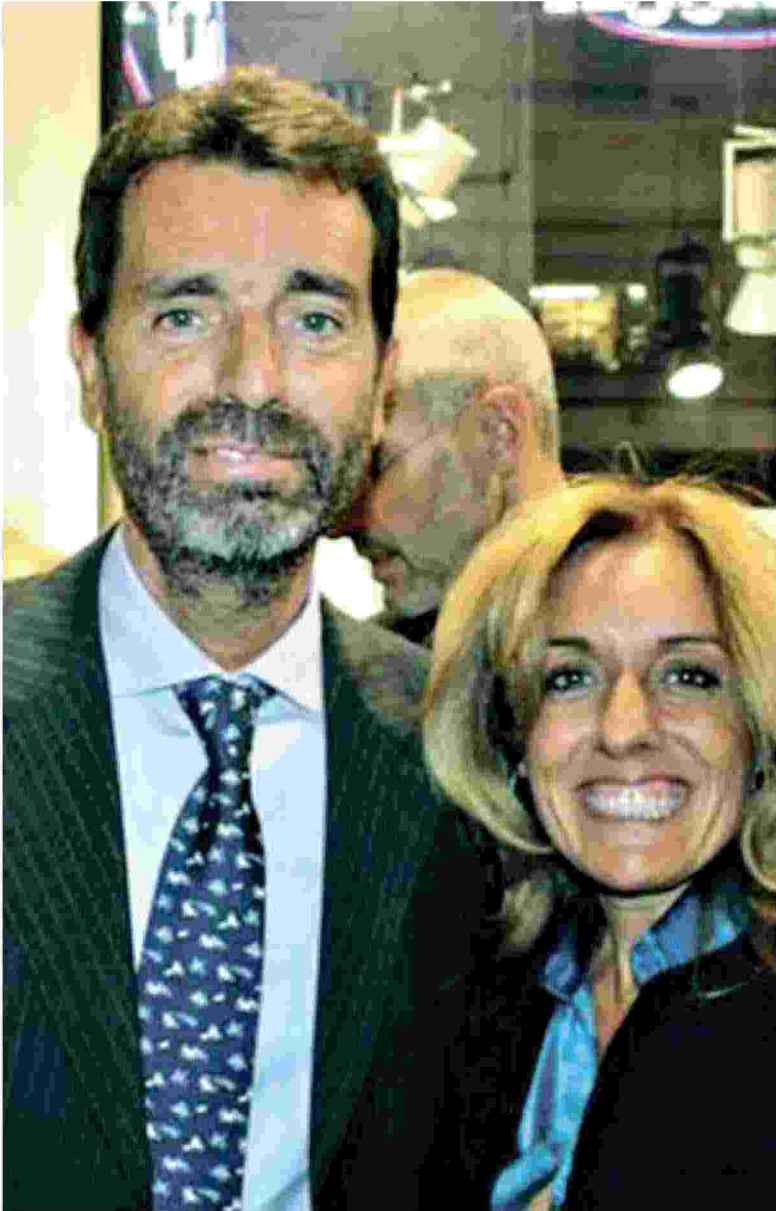
regia (o Mazza) invece sbancano: oltre allo stipendio da consigliere conquistano l'indennità da capogruppo e vicecapogruppo. E la distribuzione dei gettoni consolida, si sa, le allenaze.

E con Lilli Lauro si rinforza e si rilancia la posizione del coordinatore regionale di Forza Ita-

lia, Sandro Biasotti, sempre accanto in tutta la campagna elettorale al governatore Giovanni Toti e che ha finalmente collocato nel cuore della maggioranza il proprio alfiere. La manovra di rinforzo della maggioranza è pronta: sempre che qualcuno riesca a smontarla, come già tentato nei mesi scorsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'operazione permette al presidente della Regione di rafforzarsi nei numeri nell'aula di via Fieschi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.